Calcio

Il tecnico crede nella forza d'urto del fiorentino

Ora Bearzot si affida a Graziani

Il c.t. avverte i giocatori: «Come minimo voglio un 3-0»

«È una tappa fondamentale per la nostra qualificazione e quando ci sono queste spinte importanti, i risultati raramente vengono meno» - Spera in un recupero di Bruno Conti

ROMA — E ora Bearzot s'affida a Ciccio Graziani per seppellire di gol il modesto Cipro. La notizia fa subito il giro dell'albergo che ospita gli azzurri. L'attaccante viola riavuta la «voce», ringrazia il c.t. per la considerazione, ma rifiuta il ruolo di «salvatore della patria», un ruolo che non gli conpete più di tanto. Ma perché Bearzot punta proprio su Ciccio? Perché come spirito, come esperienza immagina in lui il Bettega super-goleador di Italia-Finlandia del lontano 15 ottobre torinese del '77. Si giocava allora per la qualificazione ai «mondiali» d'Argentina. Questa volta si gioca per quella europea.

«Può essere l'uomo d'urto — commenta il c.t. — l'ariete giusto per perforare una difesa che sarà più chiavistellata di una camera blindata. Scaraventeremo una valanga di palloni nella loro area, la testa di Graziani potrebbe essere il punto di riferimento ideale e per le conclusioni e per i compagni che vengono da dietro. Ciccio potrebbe trasformarsi anche in un' ottima sponda».

A Cipro, dunque, vedremo un'Italia d'assalto?

«D'assalto? Forse. Però sarà un assalto ragionato, ponderato. Insomma non giocheremo all'arma bianca. Si rischierebbe soltanto di fare tanta confusione».

Dai suoi «ragionieri» cosa vuole?

«Prima di tutto tanti gol. Due non mi bastano. Solo da tre in su comincerò ad essere soddisfatto. Poi voglio ancora un comportamento intelligente. Guai a lasciarsi travolgere dalla voglia di «strangolare» subito l'avversario. Gli interscambi devono essere fatti con raziocinio. Per uno che si sgancia dalle retrovie, ci deve essere un altro che torna indietro a coprirlo. Al bando le ammucchiate. Deve essere la nostra una compressione costante, anzi penetrante».

E se i tanti gol che lei chiede non arrivassero?

«È un problema che non mi voglio porre. In questo mi aiutano anche i giocatori. Loro alla qualificazione ci credono. Sanno che Cipro improvvisamente è diventata una tappa fondamentale del nostro cammino, delle nostre speranze. E quando ci sono dietro queste spinte i risultati raramente vengono meno. La mia è una squadra fatta così. Più le cose sono difficili e più ci prova gusto».

Ci sono però dei fattori ambientali che potrebbero rendervi le cose difficili, a cominciare dal terreno di gioco.

«Anche qui dovremo dimostrare di essere professionisti rotti ad ogni esperienza. Se il terreno è dissestato, ci sono gli espedienti giusti per governare la sfera. Loro sanno cosa gli aspetta. Sono preparati. qualcuno poi da quelle parti ci ha già giocato e sa tutto. compreso il tifo che è di quello sanguigno».

Giocherà Bruno Conti?

«Io ci spero moltissimo. La sua presenza in questo tipo di partite potrebbe risultare fondamentale. Bruno è uno che sa giocare in spazi stretti, possiede l'estro giusto per mandare in "bambola" i ciprioti, conosce l'arte di aggirare le difese».

Ma lui, si lamenta, dice che non sta bene, che si sente male, che non è migliorato affatto rispetto a martedì.

«C'è ancora tempo prima della partita. È inutile ora mettersi a fare previsioni. Il riposo è la cura migliore. E io lo farò riposare. Bruno non ha bisogno di lavorare molto. Gli bastano qualche giro di campo e un po' di ginnastica».

Se non dovesse farcela?

«Ho un Causio pronto e scattante come un ragazzino di vent'anni».

In un'area che si preannuncia affollata più di un tram all'ora di punta non renderebbe di più un attaccante come Altobelli?

«Tre attaccanti sono troppi. Dobbiamo sempre attenerci ai nostri schemi».

La disturba il fatto che a dirigere la partita sia il signor Dotchev, che è bulgaro come Spassov, c.t. dei ciprioti?

«Non vuol dire nulla. Al massimo si saluteranno in bulgaro».

Però se ci fosse qualche episodio oscuro... Già Sordillo ha denunciato, dopo la partita con la Romania, che nei confronti della nazionale c'è aria di congiura.

«Guai a pensare alle congiure. Se lo si pensa se ne deve avere la certezza e se si ha questa certezza allora si saluta e si va via. Comunque io non credo a tutto questo».

Ieri gli azzurri si sono allenati sul campo del Bancoroma. Una breve seduta atletica, senza pallone. Questa mattina prima di imbarcarsi sull'aereo per Cipro Bearzot farà svolgere una seduta di allenamento allo stadio Olimpico. Veloce pranzo e poi tutti in areo per questa nuova avventura.

Paolo Caprio

● GRAZIANI E BEARZOT

Graziani contento: «Vuol dire che il mio valore non è in discussione»

ROMA — Quando gli dicono che Bearzot punta tutto su di lui, come fosse una roulette per battere Cipro, Graziani stava andando a pranzo. Per evitare i giornalisti, una moda che Rossi con il suo prolungato silenzio stampa (almeno che il suo interlocutore non sia, come è accaduto ieri, una graziosa ragazza) ha lanciato in questi giorni di ritiro romano, è sceso direttamente dalla sua camera nel ristorante. Una precazione inutile. Davanti all'ascensore lo attendeva al varco un nugolo di giornalisti con i taccuini pronti a raccogliere le sue gioie. Vorrebbe svicolare adducendo motivi di fretta, eludere le domande. Ma il dribbling non gli riesce.

«*I complimenti di un allenatore fanno sempre piacere* — è la sua prima reazione. — *È un segno di riconoscenza. Significa che il valore del giocatore non è in discussione*».

Si riferisce alle «voci» di nuovi arrivi in azzurro per quanto riguarda il reparto avanzato.

«*Anche. Con tutti i nomi che circolano è bene mettere le mani sul posto. Fino agli europei vorrei essere ancora io un squadra. Poi lascio agli altri*».

A Giordano?

«*È bravo e merita di essere tenuto in considerazione. Però il discorso Giordano è un discorso futuribile*».

La partita di Cipro potrebbe essere l'ideale per lei. Una grande prova, casomai condita dal gol, potrebbe rilanciarlo.

«*Sono partite che hanno un doppio risvolto. Se vanno male meglio andarsi a nascondere. Se vanno bene solidificano la tua immagine e allora non ti scalza più nessuno*».

Perché Rossi ha scelto la strada del silenzio?

«*Non parla con i giornalisti? Non so perché lo faccia. Forse le vicissitudini della sua squadra di club gli hanno provocato stress e tensioni. Con noi è normale. Sembra il solito. Ride, scherza come sempre. Lo vedo tranquillo. Mi sembra che stia preparando nel migliore dei modi la partita*».

Per un Graziani su di giri fa riscontro un Conti preoccupato. Il dolore all'inguine non lo lascia in pace e avverte nello stesso tempo la voglia di Bearzot di mandarlo in campo anche in condizioni fisiche non proprio ottimali.

«*Non nascondo le mie perplessità. Miglioramenti non ci sono stati. Oltretutto mi fa male proprio la parte sinistra là dove c'è il mio piede preferito*».

E pessimista o ottimista?

«*Io mi sto curando. Sto facendo delle applicazioni. Non saprei proprio che dire. Vedremo*».

p. c.

La Simeoni visitata ieri a Torino dal prof. Gribaudo

Sara tranquillizzata: il suo male non è grave

Atletica

TORINO — Sulle condizioni di Sara Simeoni sarà possibile sapere qualcosa di preciso oggi, dopo che l'atleta si sarà sottoposta ad un esame ecotomografico nell'Istituto di Medicina Sportiva di Torino. La campionessa olimpica di salto in alto, che l'altro ieri, nel palazzo a vela del capoluogo piemontese, era stata costretta ad interrompere l'allenamento a causa di una fitta di dolore avvertita al polpaccio della gamba destra, è stata visitata ieri dal prof. Carlo Gribaudo il quale ha poi rilasciato la seguente dichiarazione: «*Penso che non sia un fatto grave. L'atleta accusa un dolore, neanche troppo acuto, nel passaggio muscolo-tendineo del distale del soleo di destra, che potrebbe far pensare ad una forma di mioentesite*». In parole povere la Simeoni avverte un dolore al polpaccio della gamba destra, nel tratto in cui il muscolo diventa tendine. «*Soltanto l'ecotomografia potrà portare alla luce* — ha aggiunto il prof. Gribaudo — *qualche eventuale microfrattura. Per il momento credo di poter dire che la Simeoni soffre per il riacutizzarsi di un precedente infortunio. Il risentimento potrebbe essere conseguenza di un momento di affaticamento dovuto agli ultimi, frequenti trasferimenti (Verona, Dakar, Genova, Torino) e relativi cambi climatici cui l'atleta si è sottoposta*». Il prof. Carlo Gribaudo ha tranquillizzato Sara Simeoni, invitandola a non drammatizzare. «*La capisco* — ha detto il medico — *già un pochino tesa per natura, la Simeoni è amareggiata per una dolenzia che non la lascia in pace*».

Nella foto: SARA SIMEONI

Svelata a Londra la strategia della Renault in F1

Moltiplicare i turbo per battere la Ferrari e vincere il mondiale

Motori francesi alla Lotus e forse alla Ligier - Cheever solo una seconda guida - Propulsore più affidabile con l'iniezione ad acqua

Auto

Dal nostro inviato

LONDRA — «*Il nostro obiettivo è quello di mettere in pista, fra un anno, sei motori Renault*». Nevica sul palazzo reale; taxi e autobus a due piani gli scivolano lentamente davanti. A pochi metri di distanza, nella sala surriscaldata di un ristorante, bolidi gialli di formula 1 si avvicendano sullo schermo bianco.

Siamo ospiti della Renault che, approfittando della presentazione ai mass media delle nuova Lotus col cuore parigino, hanno voluto spiegare alla stampa italiana la strategia, gli obiettivi e le speranze della Regié per il prossimo mondiale. C'è lo staff al completo: Cristian Martin, direttore del prodotto; Gerard Larrousse, direttore generale dei 182 dipendenti del team; Bernard Dudot, responsabile dello sviluppo motori; e infine Jean Sage, il direttore sportivo. Rispondono a tutte le domande. Solo il loro budget è «top segret». Le indiscrezioni dicono che la cifra in bilancio per le corse si aggiri sui 25 miliardi. Ma per la Renault, dicono i responsabili, non ci sono solo i Grand prix. Sono presenti, ad esempio, anche nei rally con una nuova «5 turbo», pilotata da Jean Ragnotti, che partecipa al «Montecarlo», all'«Acropoli», al «Corsica» e al «Costa Smeralda». Nel primo dei quattro hanno rimediato figuracce. «*È vero* — rispondono — *ma aspettiamo le Lancia in Corsica. Allora vedrete...*». E la formula 1? I francesi inizieranno il mondiale con la «RE 30 C», una vettura pesante (555 chili, 15 in più rispetto al peso limite) trainata da oltre 600 cavalli. A chi ricorda la scarsa affidabilità del turbo francese nella passata stagione, i responsabili della Renault rispondono con queste cifre: 11 gran premi vinti, 27 «pole position», in testa al gruppo per 2060 chilometri su un totale di 4750. Non è poco, ma per una scuderia che corre ormai da sei anni in formula 1 e non ha ancora conquistato il titolo mondiale, non è molto.

Gerard Larrousse ai liscia i capelli con la mano e spiega: «*Abbiamo avuto molti problemi. Il motore si è rotto più volte. Il nostro lavoro si è quindi concentrato sul turbo per renderlo più affidabile. Abbiamo, ad esempio, introdotto l'iniezione dell'acqua per migliorare il raffreddamento del propulsore, ma il nostro sistema è completamente diverso da quello della Ferrari. Loro fanno un'emulsione acqua-benzina che viene immessa direttamente nei cilindri; noi separiamo completamente acqua e benzina iniettati da due dispositivi diversi. L'acqua, che entra fra gli scambiatori di calore e i collettori di aspirazione non è permanente, ma entra solo nei momenti in cui ce n'è bisogno. Abbiamo infine un nuovo sistema di iniezione elettronica che riduce il consumo di benzina a livello di quello di un dodici cilindri aspirato*».

La «RE 30 C», comunque, resterà in campo fino ai Gran premi europei dove entrerà in scena la «RE 40» tutta costruita in fibre di carbonio, più leggera, e, sottolineano i francesi, più sicura. Queste vetture verranno pilotate da Alain Prost e dall'italo-americano Eddie Cheever. «*Il primo* — continua Larrousse — *è uno dei migliori piloti del momento. Dopo la deludente stagione scorsa, si è ricaricato. Cheever si è ben inserito in squadra. Sarà, comunque, la seconda guida. Non vogliamo che quest'anno si ripetano le gelosie dell'82. Ognuno deve stare al suo posto e ubbidire agli ordini di scuderia*».

Una scuderia che si è internazionalizzata e non solo a livello piloti. La Renault ha contatti stretti con l'American motors e una Lotus correrà con il turbo francese. Come mai? Non era meglio aspettare la vittoria di un mondiale prima di vendere i propri motori agli altri team? «*No* — risponde Cristian Martin — *perché l'impegno era già stato preso alcuni anni fa. Speravamo, prima dell'82, di aver vinto almeno un titolo mondiale. Non ce l'abbiamo fatta. Pazienza...*». Ecco quindi la situazione: la Renault fornirà alla Lotus tre motori ogni Grand prix per la macchina di De Angelis, più un ingegnere e un meccanico per l'assistenza in corsa. Forse da metà stagione anche l'altra Lotus, quella di Mansell, avrà identico trattamento. Il contratto stipulato è valido due anni e la Lotus pagherà alla Renault un canone di affitto. Un contratto simile sta per essere firmato anche con la Ligier per una sola macchina e a partire da metà dell'83. Per il prossimo anno, i responsabili della Renault sperano di poter fornire i turbo, che saranno prodotti da una ditta specializzata in aeronautica chiamata Mecachrom, a tutte le Lotus e Ligier.

Ultima domanda: signori Renault, chi temete di più? Risposta unanime: «*Ferrari, naturalmente*».

Sergio Cuti

Gli arbitri di B

Atalanta-Bologna: Angeletti; Cremonese-Monza: Loni; Foggia-Arezzo: Sguizzato; Lazio-Como: Mattei; Lecce-Campobasso: Tubertini; Milan-Catanzaro: D'Elia; Palermo-Samb: Paparesta; Perugia-Cavese: Agnolin; Reggiana-Pistoiese: Longhi; Varese-Bari: Falzier.

La pioggia manda Avellino e Roma negli spogliatoi

● LIEDHOLM

Dal nostro inviato

AVELLINO — È durata soltanto sei minuti la tenzone tra Avellino e Roma valida per gli ottavi di Coppa Italia. Poi il signor Barbaresco di Cormons ha imposto l'alt a causa delle proibitive condizioni del terreno di gioco, un terreno ridotto a risaia a causa dell'incessante pioggia che continua a flagellare la Campania da oltre tre giorni. A dare il colpo di grazia ad un campo in condizioni già precarie, è stato un violento acquazzone scatenatosi proprio al momento dell' ingresso delle squadre sul terreno di gioco. Fin dalle prime battute si è capito che non sarebbe stato possibile giungere al traguardo dei previsti 90 minuti. E sarebbe stato poco saggio oltre che non regolamentare consentire la continuazione di una gara i cui connotati originari avevano finito col confondersi con quelli della pallanuoto.

Non è mancato il tentativo in extremis di evitare l'invalidamento della partita. Dopo circa 15 minuti dalla interruzione, arbitro, segnalinee e capitani delle squadre sono tornati sul terreno di gioco per compiere un nuovo sopralluogo. Più volte Barbaresco ha provato a far rimbalzare la sfera, altrettante volte la medesima è stata catturata dal fango. Bruciata l'ultima «chance», alle squadre non è rimasto che prendere atto della impraticabilità del campo. Da concordare, ora, la data per la ripetizione.

Le squadre erano scese in campo con queste formazioni: AVELLINO: Tacconi, Cascione, Vailati, Schiavi, Favero, Di Somma, Limido, Tagliaferri, Bergossi, Barbadillo, Skov. ROMA: Tancredi, Nappi, Nela, Righetti, Valigi, Maldera, Chierico, Faccini, Pruzzo, Di Bartolomei, Iorio.

Cinque mila circa i volenterosi sugli spalti.

Marino Marquardt

Coppa Italia: ad Avellino non si è giocato, a Bari vittoria bianconera

Segna Platini su rigore, solo così la Juve supera il Bari

JUVENTUS: Bodini; Bonini, Storgato; Furino, Brio, Prandelli; Marocchino, Koetting, Galderisi, Platini, Bettega.
BARI: Cafaro; Loseto II, Acerbis; Majo, Loseto I, De Trizio; Bagnato, Baldini, Perosa, Lucchi, De Martino.
ARBITRO: Bianciardi di Siena.
RETE: 75' Platini (rigore).

BARI — Con un calcio di rigore segnato da Michel Platini al 75' la Juventus ha superato il confronto con il Bari in una partita valida per gli ottavi di finale di Coppa Italia. Una competizione che, nonostante le più volte trionfalistiche assicurazioni dei vertici della Federcalcio, continua a rivestire una importanza secondaria nel panorama del calcio nostrano. Non a caso le squadre snobbano la manifestazione approfittando delle «libere uscite» concesse dal campionato. Sia Roma che Juve naturalmente hanno dovuto rinunciare ai nazionali convocati da Bearzot per la gara di Cipro. Così la Juve si è presentata in campo a Bari con molti giovani costretti a fare anticamera in campionato. Dei grossi nomi c'erano Platini, Furino, Brio, Marocchino e Bettega. Naturalmente si è trattato di un *incontro sotto tono che ha riservato soltanto* poche emozioni ai cinquemila infreddoliti spettatori. Il rigore che ha permesso alla Juve di vincere l'incontro è scaturito da un intervento del portiere del Bari, Cafaro, su Galderisi. L'arbitro Bianciardi non ha avuto esitazione ad indicare il dischetto del rigore e solo qualche barese si è attardato a protestare. Platini si è incaricato del tiro ed ha insaccato senza alcuna difficoltà. Subito dopo il Bari ha sfiorato il pareggio con un tiro di De Martino provvidenzialmente fermato da Bodini. I campioni d'Italia, sia pure in formazione largamente rimaneggiata come si è già detto, non hanno fornito una buona prova nonostante l'impegno profuso da Bonini, Storgato e il solito Furino. Il Bari, d'altra parte, non era in stato di soggezione di fronte ai blasonati avversari ed ha in più di un'occasione messo in difficoltà la difesa bianconera. Per la Juventus si tratta comunque di un risultato che torna buono per il morale della truppa, non fosse altro perché ha rotto il digiuno con la vittoria che in campionato dura ormai da parecchio tempo.

Inter-Varese si gioca il 16

MILANO — La partita di andata degli "ottavi di finale" della Coppa Italia Inter - Varese, si disputerà mercoledì 16 febbraio, con inizio alle ore 13,30. Lo ha approvato la Lega dopo accordi fra le due società.

Fiorentina e Roma in semifinale al Torneo di Viareggio

VIAREGGIO — Le prime due squadre qualificate alle semifinali del «Viareggio» sono Fiorentina e Roma. I «viola» hanno eliminato il Milan, i giallorossi il Catanzaro. La Fiorentina si è qualificata grazie ad una autorete di Pezzella: era il 26' quando il difensore, in un intervento, ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere. Al 65' Vignini ha commesso un fallaccio in area viola e il direttore di gara, Pezzella di Frattamaggiore, ha concesso ai rossoneri un calcio di rigore. Purtroppo, D'Este ha mancato il bersaglio. La Roma ha superato il turno con una certa fortuna: i giallorossi di Benetti, dopo 14 minuti, si trovavano già in svantaggio. Mariani aveva centrato la porta romanista. Il pareggio è arrivato al 28' della ripresa su calcio di rigore trasformato da Di Carlo. Al novantesimo le squadre si trovavano in parità e l'arbitro Esposito di Torre del Greco ha fatto disputare due tempi supplementari nei corso dei quali il risultato non è cambiato. La decisione è arrivata dai calci di rigore: la Roma ne ha segnati 4 e il Catanzaro 1.

Sabato al Palasport

Il Giappone favorito al meeting di Roma

Judo

ROMA — Torna in Italia il grande judo con il Trofeo Ceracchini, meeting internazionale che si disputerà sabato (inizio ore 14) al Palasport tra le squadre maschili di Italia (due squadre), Giappone, Francia, Germania occidentale e San Marino che all'ultimo momento ha sostituito l'Olanda. Si tratta di una manifestazione ormai classica che raccoglie i migliori atleti della specialità del mondo, ad eccezione dell' Urss impossibilitata a venire per la concomitanza del torneo di Tbilisi. Il meeting è stato presentato ieri nel corso di una conferenza dal presidente della FILPJ, Matteo Pellicone, che ha pure sottolineato il continuo espandersi del suo settore.

Al meeting di sabato favorito d'obbligo sarà ancora una volta il Giappone che punta al quarto successo consecutivo. Fra i giapponesi spicca il campione nazionale di categoria Masaki, un giovane di 23 anni e 152 chili per m. 1,82 di altezza. L'Italia presenterà due formazioni; per la prima sono stati convocati Mariani (kg. 60), Bertelli (65), Fetto (71), Nasti (78), Fazi (86), Vecchi (95) e Daminelli (oltre 95). Come si vede mancherà Ezio Gamba ancora sotto cura per disturbi alla schiena.

Trionfo svizzero: il supergigante a Luescher, lo speciale alla Hess

Sci

GARMISH — Vittoria dello svizzero Peter Luescher nello slalom supergigante disputato sulla pista di Garmish-Partenkirchen. Luescher ha preceduto di 20 centesimi di secondo il connazionale Pirmin Zurbriggen e l'austriaco Hans Enn. Il primo degli italiani è stato Siegfried Kerschbaumer piazzatosi al sesto posto mentre Roberto Erlacher ha occupato la decima posizione, precedendo Ingemar Stenmark giunto undicesimo alla pari con lo jugoslavo Boris Strel. Luescher con questa vittoria ha consolidato la sua posizione di leader nella classifica di Coppa del mondo con 160 punti; al secondo posto si trova l'americano Phil Mahre con 146 punti; terzo lo svizzero Zurbriggen con 138 punti; quarto c'è ancora uno svizzero, Peter Mueller con 123 punti; al quinto posto Ingemar Stenmark che ha totalizzato 107 punti. La classifica dello slalom gigante vede in testa invece Zurbrigge, seguito da Enn e dallo stesso Luescher. Roberto Erlacher è ottavo.

La giornata di ieri è stata contraddistinta — non è certo una novità — dalle vittorie degli svizzeri. Al successo di Luescher è seguito infatti, in Jugoslavia, sulle nevi di Maribor, il primo posto, nello slalom speciale femminile, di Herika Hess. La campionessa elvetica ha preceduto Hanni Wenzel del Liechtenstein e l'austriaca Anni Kronbichler. Il tempo della Hess nelle due «manche» è stato di 1.42.68 mentre il tempo della Wenzel di 1.42.96 e quello della terza classificata di 1.43.10.

Sfortunata e amara la prova di Maria Rosa Quario che non è nemmeno entrata in competizione essendo caduta nella prima «manche» perdendo così punti preziosi nella classifica generale di slalom. Se la Quario piange, Daniela Zini ride. La nostra atleta ha fornito infatti una buonissima prestazione piazzandosi al quinto posto alle spalle di Petra Wenzel. Dopo la prima prova la Zini era settima; nella seconda ha risalito due posizioni ed ha concluso con il tempo di 1.44.23 davanti alla polacca Dorota Tlelka. Nella classifica generale di Coppa del mondo la Wenzel è prima con 170 punti seguita dalla statunitense Mc Kinney con 162 e dall'elvetica Hess con 160.

Tornando alla gara di Garmish vi è da sottolineare la pessima prova dell'azzurro Michael Mair, trionfatore del supergigante di Madonna di Campiglio, il quale si è classificato al quarantesettesimo posto a più di sei secondi dal vincitore. All'arrivo Mair non ha trovato scusanti per la figuraccia ed ha dichiarato: «Ho sbagliato sul primo muro ripido finendo fuori linea e allungando il percorso di una cinquantina di metri. A quel punto ho pensato di lasciar perdere ma ho continuato ed ho infilato un'altra serie di errori».

● DI TANO

Ciclismo

Sabato ciclocross internazionale

Liboton e Di Tano al G.P. Spallanzani

ROMA — Si correrà sabato (inizio alle ore 11) patrocinato dal Comune di Roma, il Gran Premio Spallanzani, gara internazionale di ciclocross a cui parteciperanno alcuni fra i migliori corridori del mondo dal campione in carica il belga Roland Liboton ai quotatissimi svizzeri Zeifel (già 4 volte campione del mondo), Frischenect e Mueller questi ultimi più volte fra i primi nella classifica iridata negli anni scorsi.

Parteciperanno inoltre tutti i migliori corridori italiani, dilettanti e professionisti, ad iniziare da Vito Di Tano campione del mondo nel 1979 a Saccolongo, per passare poi ad Antonio Saronni campione in carica, Giuseppe Fatato, Ottavio Paccagnella, Claudio Fasolo, Michele De Totto e molti altri.

Sarà presente alla manifestazione il C.T. degli azzurri Franco Vagneur (già vincitore, da corridore, per ben 4 volte del G.P. Spallanzani) che il 20 febbraio guiderà la squadra azzurra ai «mondiali» di Birmingham in Inghilterra.

Compatibilmente agli impegni assunti dovrebbe essere della partita la fortissima squadra dilettanti della Cecoslovacchia.

La corsa sarà ripresa dalla TV che la irradierà domenica pomeriggio sulla terza rete dalle ore 15 alle ore 16.